

Nell'esposizione dell'artista Bruno Bani, visitabile fino al 28 gennaio al castello di Casale Monferrato

Geometria e pittura catturano la luce per far dialogare logica e sentimenti

L'EVENTO/1
MARINA MAFFEI

Lo sguardo di Bruno Bani si apre sul mondo plasmando la luce, le forme e lo spazio. Dell'artista di origini lombarde sono esposte dal 16 dicembre al castello di Casale Monferrato una selezione di opere che permettono di immergersi nella sua visione artistica grazie a un allestimento suggestivo.

La mostra «Luce, geometria variabile» è infatti collocata nei due torrioni, quello dell'entoteca e quello con accesso dall'androne e nella manica lunga. Il contrasto tra l'ambientazione e l'utilizzo da parte di Bani di segno e colore, che delineano prospettive e immagini nette, valorizza in modo particolare il lavoro dell'artista. La mostra è progettata dal critico e curatore Matteo Galbiati in concerto con il Comune e con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Brescia SantaGiulia, dell'associazione Libera Mente-Laboratorio

di Idee e dell'Archivio Bruno Bani di Milano. Studenti dell'Accademia hanno inoltre collaborato scrivendo alcuni tra i testi critici.

I tre ambienti in cui si suddivide il percorso di visita mostrano le diverse modalità dell'espressione artistica di Bani in cui la pittura, geometrica, ragionata e intellettualmente studiata, incontra a un certo punto la variabile dell'elemento luminoso, poi integrato come parte effettiva della composizione. Attraverso la luce dialogano logica e sentimento, rigore e libertà, tra la dimensione pittorica più canonica del quadro e quella installativa-scultorea. Per la manica lunga Bani ha selezionato opere, installate anche in modo non convenzionale, che raccontano com'è iniziato il suo lavoro pittorico e come è evoluto. «L'opera – riflette Galbiati – è unità di misura che si fa possibilità di un'esperienza diversa per lo sguardo in un luogo e in un tempo pre-

cisi». Per i due torrioni l'artista ha previsto opere «site-specific», alcune delle quali create appositamente. La rigorosa formalità con cui queste sono composte lascia intendere come la dimensione costruttiva sia per Bani fondamentale: ogni lavoro cerca di portare una tensione che innesca una relazione continua con il luogo e con lo spazio-ambiente temporale. «Le superfici logico-matematiche – spiega il curatore –, che lo aiutano a dare ordine al caos ma anche a rompere le consuetudini della natura con il ricorso a una logica umana, predispongono ambientazioni di forte emotività rilanciando la forza energetica della luce come elemento aggiuntivo che assolve e risolve i processi determinati dalla visione».

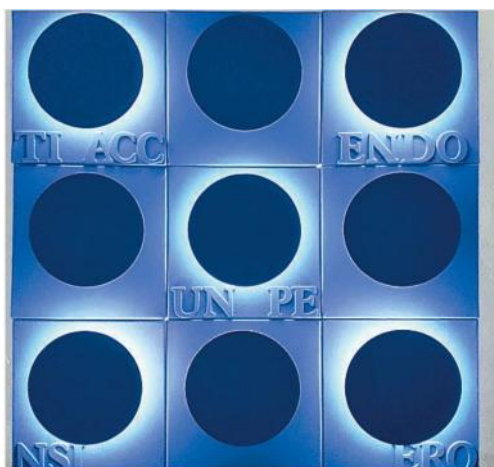
Bruno Bani, nato nel 1964 a Cernusco sul Naviglio, ha iniziato la sua carriera artistica interessandosi prima alla fotografia, affiancata dal 2006 dal-

la pittura. I suoi lavori sono stati esposti in diverse fiere d'arte contemporanea in Italia e all'estero. Tra il 2016 e il 2018 si sono tenute sue esposizioni personali a Milano, a Bologna e a Londra. «Luce, geometria variabile» è visitabile fino al 28 gennaio i sabati e le domeniche dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 a ingresso gratuito.

Nell'ambito del palinsesto «Castello Contemporaneo», è in corso nel Salone Marescalchi e sempre a cura di Galbiati, anche la personale «Storia e gioia dell'equilibrio di un pensiero libero» che presenta le opere del maestro del Novecento Arturo Vermi. «Il castello torna a vivere di arte contemporanea, proseguendo un percorso che l'amministrazione ha avviato e consolidato con grande convinzione», osserva l'assessora alla Cultura Gigliola Fracchia, annunciando un 2024 votato alla cultura contemporanea. —

LA STAMPA ALESSANDRIA

Data: 17.12.2023 Pag.: 48
Size: 550 cm2 AVE: € 13750.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile